

CASE DA ABITARE

Hamptons. Da residenza estiva di Truman Capote a casa studio di Ross Bleckner

Lampadari voliera e chaise longue in tubolare: il living trasloca all'aperto

Macro-micro. Il castello in Borgogna, due stanze a New York (ma che fascino)

Tutto il nuovo di Manhattan. Alla fiera ICFF occhi puntati sul club di Brooklyn





Progettare arredi non gli basta. Così Lorenzo Palmeri lavora (anche) con la musica, tra dischi, colonne sonore e una chitarra, che ha conquistato Lou Reed

Transformer

Partiamo dalle novità. Pannelli fonoassorbenti prêt-à-porter per Caimi Brevetti. Una collezione di cioccolatini con Ernst Knam. Il progetto Stone Circus che riproduce texture di materiali diversi sul quarzo ricomposto di Stone Italiana, dalla carta da parati alla ceramica. Varie aziende coinvolte per una inedita operazione di friendship commerciale. E poi a settembre un disco, Erba Matta, in collaborazione con Saturnino, Davide Ferrario (il chitarrista di Gianna Nannini) e altri.

44 anni, laurea in Architettura e studi di composizione, Lorenzo Palmeri è designer e musicista. Per Noah Guitar ha progettato la chitarra in alluminio Paraffina Slapster (sotto) usata da Lou Reed per il tour 2009





Palmeri al tavolo di lavoro nello studio di Milano (a destra). Tra gli ultimi progetti, il pannello fonoassorbente di Caimi Brevetti (in alto) e il lavabo in pietra On-Stage realizzato con Agape e Stone Italiana (sotto). Specchio da tavolo in Ginocchio da Te di Danese Milano (pagina accanto)



«Mi consigliavano di specializzarmi. Non l'ho fatto. E la contaminazione tra mondi è diventata la mia forza»



Lorenzo Palmeri ha vari interessi, si vede, e li veicola tutti in un curriculum multitalento. Progettista, professore, musicista. Arredi, grafica, art direction, canzoni, colonne sonore. E una chitarra, finita sulle spalle e tra le mani di Lou Reed. *Andiamo per ordine. Ci fai un bilancio dell'ultimo Salone del Mobile?* Ho l'impressione che quest'anno il Salone abbia fatto un salto. Il livello medio si è alzato e percepisco un'aria nuova, anche se ci sono delle manifestazioni vetuste, fuori tempo, completamente da ripensare.



Le novità potrebbero arrivare dalle contaminazioni?

Sì, possibile, ma non mi faccio illusioni. La tendenza è sempre quella della specializzazione. Io non l'ho seguita e alla fine questo inquinamento tra mondi è diventato il mio punto di forza. *Musica-design è un binomio insolito...* Accomunato dalle leggi dell'armonia. Mi capita di iniziare un progetto tecnico e di passare, poi, al tavolo della musica. Mentre compongo, sento che l'architettura va avanti, e quando torno scopro che c'è stata

una evoluzione. Un contagio inconscio. Le modalità di traduzione dell'idea sono uguali nei due ambiti, e l'idea arriva così, all'improvviso: una cristallizzazione di input. *In quale contesto ti trovi meglio?* Nel design ci sono persone appassionate, che vogliono capire, vedere, maneggiare. Nell'industria discografica gli 'esperti' sono prestati da altri settori e in generale sono poco interessati a quello che fai. Mi sento a mio agio quando sto nel mezzo e gioco, nel senso dell'inglese 'to play'.

Ora cosa progetti? In studio ci sono una poltroncina di cartone, tappeti per Nodus, un prospetto paesaggistico, un basso, flaconi cosmetici per PriGen, nuovi sviluppi con Stone Italiana e varie desiderata. *Tra le cose fatte, la lampada Promenade ha vinto il Good Design Award...* È stata pensata per gli hotel, dove c'è la necessità di modificare l'illuminazione nel corso della giornata. L'oggetto ha un meccanismo complesso e un sistema di rotazione a 360 gradi. Basta un gesto

per girarlo. La composizione orizzontale o verticale disegna graficamente l'andamento ritmico dello spazio. *Ci racconti di Bruno Munari e Isao Hosoe, i tuoi maestri?* Bruno Munari l'ho incontrato dopo una conferenza. Gli ho detto "mi piacerebbe lavorare da lei, va bene?". Mi ha dato il numero di telefono, sono andato a trovarlo e mi ha lasciato 40 minuti sulla sedia da intervista. Poi mi ha accolto con una pacca sulla spalla. Con Isao Hosoe, invece, ho suonato il campanello. Lui non c'era, ma

Design

Le carte da parati Jannelli&Volpi 'immerse' nel quarzo ricomposto di Stone Italiana. Progetto Stone Circus presentato all'ultimo Salone del Mobile (sotto)



PROMENADE

lampada ruotabile a 360° di Valentiluce



HOME (is where I want to be) cioccolatini con skyline cittadini realizzati da Ernst Knam



TRACES tavolini del progetto Stone Circus. Il piano contiene scarti dei tessuti Moroso



PREPARATIVI PER LA PIOGGIA

CD musicale. Saturnino al basso, Andy dei Bluvertigo al sax e Franco Battiato voce



sono risultato simpatico a una segretaria che mi ha richiamato quando si è liberato un posto. Sono entrambi ironici, ma con impostazioni pragmatiche: Munari dal punto di vista intellettuale, Hosoe da quello formale.

Ti inseriscono nella generazione dei designer 40enni, assieme a Iacchetti, Ulian, Fioravanti, Ragni. Qual è la vostra caratteristica?

Siamo molto amici, tanto che ci prendiamo in giro sui progetti. Ma è vero che con noi è cambiato qualcosa. Il design italiano

attraversava un periodo di crisi e non trovavamo più riferimenti nelle aziende. Ci siamo inventati cose nuove, altri punti di vista, coinvolgendoci a vicenda. Abbiamo messo fine alla competizione e aperto una frattura col passato.

Un altro tuo amico è Franco Battiato...

Ci ha presentati un istruttore sufi una decina di anni fa e non abbiamo più smesso di frequentarci. Ha perfino cantato con me. Mi piace la sua attitudine al progetto, il suo modo di fare ricerca.

E con Lou Reed come è andata?

È un'altra fenomenologia ai confini della realtà. Nel 2005 ho disegnato una chitarra in alluminio per Noah Guitar, poi selezionata per il primo museo del design in Triennale. Lou Reed cercava uno strumento di metallo e dopo qualche indagine ha chiamato in azienda e ha chiesto di incontrare il progettista. Quando mi ha visto ha detto "that's my guitar". Non scherzava: l'ha usata per il suo tour.

lorenzopalmeri.it
Elisabetta Colombo